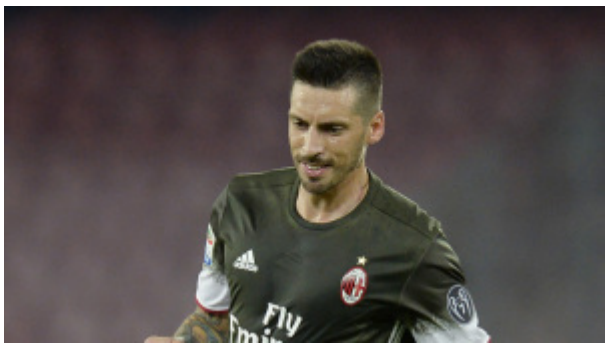
Milan, Sosa merita ancora fiducia?

La trattativa con il **Beşiktas** per portare **José Ernesto Sosa** al **Milan** è stata lunghissima ma il calciatore argentino non ha mai convinto in questi mesi.

L'ex **Napoli** meriterebbe ancora fiducia? In realtà **Montella** non lo ha mai considerato una prima scelta, preferendogli sempre altri centrocampisti. *El Uallarito* ha deluso un po tutti ed è stato chiamato in causa pochissimo dal tecnico rossonero (in stagione solo 5 presenze senza reti). Anche nella gara di ieri sera contro il **Torino** Sosa ha giocato una partita discreta, senza accendersi mai e limitandosi a fare il compitino.



Il grande problema però è che il giocatore è costato parecchio al Milan, 7,5 milioni di euro, ed ha firmato un contratto biennale fino al 30 giugno 2018. In qualche modo, viste le poche disponibilità economiche, andrebbe utilizzato nel migliore dei modi. Soprattutto in Turchia ha dimostrato di avere ottime capacità tecniche, con la maglia del Beşiktas in 41 partite ha messo a segno 9 goal. Una maggiore fiducia da parte di Montella e una posizione diversa in mezzo al campo potrebbero regalare un Sosa più decisivo.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Inter, ecco perchè vendere Kondogbia

L'offerta arrivata dalla Cina, precisamente dall'**Hebei Fortune**, potrebbe portare **Geoffrey Kondogbia** lontano dall'**Inter**.

Ai nerazzurri converrebbe vendere il centrocampista francese? A livello numerico il posto vuoto lasciato da **Felipe Melo** è stato occupato dal nuovo acquisto **Roberto Gagliardini**. L'ex **Atalanta** però avrà bisogno del suo spazio e la presenza di **Kondogbia** potrebbe ridurre le apparizioni in campo. A centrocampo, complice anche il ritorno di **Medel**, **Pioli** è coperto grazie a **Banega**, **Joao Mario** e **Brozovic** e l'assenza del centrocampista francese non si sentirebbe più di tanto. In più in un anno e mezzo di Inter (36 presenze e 1 goal) **Kondogbia** non ha mai realmente convinto.



L'unico ostacolo è quello legato all'entità dell'offerta cinese. La società nerazzurra però ha detto no in attesa di un rilancio e in caso di un'offerta che possa coprire i 38 milioni spesi per acquistare il giocatore dal **Monaco** potrebbe accettare. Servirà quindi un'offerta in grado di non generare minusvalenza.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Juventus, Caldara il futuro della retroguardia bianconera

Dal nerazzurro al bianconero: questo il futuro di **Mattia Caldara**, annunciato ieri come nuovo acquisto della **Juventus**. Di certo il salto è più facile se il nerazzurro di cui si parla non è quello degli odiati rivali dell'**Inter**, bensì quello dell'**Atalanta**: un approdo naturale per un giovane che ha sempre scelto **Giorgio Chiellini** come uno dei suoi idoli. Al punto da imbarazzarsi, dopo il match contro la Vecchia Signora, nel chiedergli la maglia a fine partita. Avrà modo di recuperare, ma solo a partire dal 2018: contestualmente all'acquisto per 15 milioni di euro (più eventuali altri sei di bonus) è stato infatti annunciato che il difensore rimarrà a Bergamo fino a giugno dell'anno prossimo, in un'estate che si preannuncia di rivoluzione in casa **Juventus** visti i probabili addii di due colonne come **Andrea Barzagli** e **Gigi Buffon**. Il presente rimane dunque Bergamo e quel **Gian Piero Gasperini** che lo ha lanciato nel calcio dei grandi.

Il ruolo di difensore centrale in una difesa a tre è senza dubbio fondamentale. A lui spetta il compito di dirigere l'intera linea difensiva, oltre ad essere delegato alla prima costruzione del gioco dal basso. Senza dimenticare poi le doti di lettura necessarie per anticipare le linee di passaggio per gli attaccanti. Queste le doti messe in mostra da **Mattia Caldara** in questa prima metà di stagione e che hanno convinto la Juventus a puntare forte su di lui, facendone il quinto difensore più pagato nella storia della società bianconera (se si considera il costo globale dell'operazione da 25 milioni di euro). La capacità di posizionamento rimane una delle doti migliori del difensore classe 1994, riuscendo sempre a farsi trovare al posto giusto nel momento giusto. La sua stazza fisica (1,87 m x 80 kg) gli permette di essere un abile nel gioco aereo e, allo stesso tempo, capace di potenti scatti per rincorrere gli avversari. Da migliorare la visione di gioco e il lancio lungo, benchè la precisione dei suoi passaggi in questo campionato si attesti su livelli ottimi (81% di passaggi realizzati). Con tre reti messe a segno finora dimostra anche una buona confidenza in zona goal.

La sua storia racconta di un'esplosione improvvisa, ma non inaspettata. Già nei due anni trascorsi in Serie B (prima al **Trapani** poi al **Cesena**) il giovane centrale aveva mostrato ottime doti, tanto da convincere l'Atalanta a puntare definitivamente su di lui aggregandolo alla prima squadra. La macchina perfetta

costruita da **Gasperini** ha poi fatto il resto, esaltando le doti di ogni giocatore a sua disposizione. L'ambiente bergamasco sembra ideale per continuare a crescere, senza accelerare il salto in una grande squadra. Con **Daniele Rugani** già in rosa, lo spazio per lui alla Juventus sarebbe stato minimo: meglio programmare per il futuro e preparare sin da ora la possibile nuova coppia difensiva del futuro bianconero e, chissà, anche della Nazionale italiana.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Roma, Balanta è il sostituto ideale di Manolas?

Le voci di mercato intorno al nome di **Kostas Manolas** impongono alla dirigenza giallorossa di sondare il mercato alla ricerca di un possibile sostituto. Per l'ennesima volta la **Roma** potrebbe essere costretta a cedere il suo difensore centrale, dopo i casi **Benatia** e **Marquinhos**: troppi i 50 milioni offerti dal **Manchester United** per non pensare di lasciare andare il centrale greco, arrivato a Roma nel 2013. Un vecchio obiettivo torna dunque di moda: **Eder Balanta**, difensore colombiano classe 1993, passato la scorsa estate al **Basilea**. Una destinazione atipica per un giocatore seguito in passato dai grandi club italiani, Milan e Inter su tutte.

Non chiamatemi Eder Balanta

"Il mio nome è Éder Fabián Álvarez Balanta. Sui mezzi di comunicazione argentini mi chiamano Eder Balanta e non è così come deve dirsi. In Colombia mi chiamano Éder Álvarez o Álvarez Balanta": queste le sue prime dichiarazioni dopo l'esordio da titolare con la maglia del **River Plate**. Il ragazzo dimostra senza dubbio personalità nel difendere le sue origini. Nato a Bogotà il 28 febbraio 1993, il colombiano si è formato calcisticamente nelle giovanili dell'**Academia Compensar** prima di provare il grande salto in Argentina nel 2012 facendo un provino con i *Millonaros*. Aggregato in prima squadra, il debutto arrivò sotto la

gestione di mister Ramon Diaz, complice una lunga serie di infortuni nel reparto difensivo: da lì in poi nessuno è più riuscito a strappargli la maglia da titolare, per un totale di 82 presenze. L'interesse delle grandi del calcio italiano risale al 2014, con **Roma**, **Inter**, **Milan** e **Fiorentina** interessate al giocatore per un'operazione da circa 10 milioni di euro. Il difensore colombiano sceglie però di rimanere in Argentina, decidendo solo la scorsa estate di provare l'esperienza europea con la maglia del **Basilea** in cui è titolare indiscusso.

Balanta, El Coyote

Gli argentini, si sa, hanno un certo talento e una smisurata fantasia nel dare i soprannomi ai calciatori. Il giovane difensore si è guadagnato l'appellativo di *Coyote* proprio in virtù della sua grande velocità e forza fisica. Alto un metro e ottantuno, il baricentro basso gli permette di essere esplosivo nello scatto, con possibilità di recuperare molti metri agli attaccanti avversari. Nasce in origine come terzino sinistro ed è possibile scorgere qualche reminescenza del suo passato da laterale anche nella nuova posizione di centrale difensivo, vista la sua propensione alle discese palla al piede. Scorribande permesse in Argentina, ma che potrebbero causargli qualche problema di adattamento al calcio italiano: il colombiano perde infatti spesso la posizione, forse troppo attratto dalla palla, lasciando un vuoto in difesa che in Serie A difficilmente viene perdonato. Ottimo senso dell'anticipo, dimostra anche una buona capacità aerea nonostante qualche centimetro in meno rispetto ai suoi colleghi di ruolo. La tecnica di base è buona, ma la capacità di trasmissione della palla è ancora da migliorare, preferendo dunque appoggiare lateralmente per i terzini. Un difensore da svezzare, paragonato più volte a **Giorgio Chiellini** proprio per la sua straripante forza fisica.

La **Roma**, nel valutare il giocatore, deve dunque chiedersi se si può permettere di aspettare la definitiva maturazione di un ragazzo di indubbio talento oppure se virare su profili diversi ma pronti a dare da subito un contributo concreto alla causa giallorossa.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Inter, Donadoni sogna la chiamata…che non arriverà

In questo momento, classifica alla mano, il **Bologna** naviga in acque tranquille: a 10 lunghezze dalla zona retrocessione e, tolta la prevedibile sconfitta con la **Juventus**, reduce dalla vittoria per 3-0 nello scontro salvezza con il **Pescara**.
Buona parte del merito va a **Roberto Donadoni**, allenatore degli emiliani, che nel corso del campionato è riuscito a coniugare l'esperienza dei giocatori più navigati con la freschezza di giovani interessanti come **Adam Nagy** e **Federico Di Francesco**, figlio d'arte.

Il sogno di allenare un *top club*

Il tecnico in una recente intervista a *Calcio2000*, alla domanda su una possibile chiamata dell'**Inter**, non ha nascosto il suo interesse per un'esperienza sulla panchina di un *top club*, e nonostante la sua fede calcistica lo leghi al **Milan**, essendo un professionista non rinuncerebbe ad un'occasione con i nerazzurri.
In questo momento alla Pinetina sembrano aver trovato un equilibrio, grazie al gran lavoro di **Stefano Pioli**, che è riuscito ad inanellare 4 vittorie consecutive. Aggiungendo a questo, anche il contratto che lo lega ai nerazzurri fino al 2018, l'idea di Donadoni sembra essere alquanto improbabile.

Risultati troppo discontinui

La carriera dell'allenatore nato a Cisano Bergamasco, è stata caratterizzata da una discontinuità di risultati. Dopo le stagioni positive con il **Livorno**, che lo hanno consacrato in **Serie A,** e l'esperienza non esaltante da CT della Nazionale, negli anni successivi non è mai riuscito a convincere pienamente.
L'esonero con il **Napoli** nel 2010 è stato probabilmente il punto più basso della sua carriera, e dopo la parentesi con il **Cagliari**, con il quale si è salvato, il **Parma** sembrava potesse essere la società giusta per rilanciarsi. Tuttavia dopo il sesto posto del 2014, miglior piazzamento mai ottenuto da Donadoni, l'anno successivo, anche a causa dei gravi problemi finanziari della società, è stato

disastroso: ultimo posto con solo 6 vittorie su 38 giornate.
Al Bologna attualmente ha una media punti sufficiente per tenersi lontano dalla "*zona calda*" ma, numeri alla mano, gli emiliani non hanno grande continuità. In più, se solitamente si dice che la salvezza è a quota 40 punti, quest'anno, visti i risultati delle ultime tre del tabellone, potrebbero bastarne 30. Quindi dato lo scarso livello della lotta salvezza, i demeriti di **Pescara**, **Crotone** e **Palermo** esaltano inevitabilmente le poche qualità delle altre squadre.
A prescindere da tutto, in questo momento l'Inter ha bisogno di tutto tranne che di un allenatore. La continuità che la dirigenza cercava sembra esser stata trovata, e Donadoni deve ancora dimostrare di avere le capacità giuste per gestire un gruppo che lotta per risultati importanti.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Napoli, giusto dare fiducia a Giaccherini?

Il match di Coppa Italia contro lo **Spezia** ha permesso a **Maurizio Sarri** di fare alcuni esperimenti e, soprattutto, di testare i giocatori meno impiegati in questa prima metà di stagione. Tra questi è senza dubbio possibile includere il nome di **Emanuele Giaccherini**, alla prima presenza da titolare dopo i 136 minuti giocati prima del match di martedì. L'esterno italiano ha subito risposto presente, siglando la rete del momentaneo 2 a 1 e riportando dunque in vantaggio il **Napoli** dopo il pareggio della formazione ligure nel primo tempo. Il goal, siglato al minuto 55, ricorda molto il classico schema del Napoli sull'asse **Insigne-Callejon**, cambiando però uno dei protagonisti: **Giaccherini** è riuscito infatti a tagliare alle spalle del terzino avversario e, con una conclusione al volo di destro, ha sfruttato al meglio l'ottimo assist del fantasista napoletano. Una rete per dare una svolta ad una stagione fin qui anonima.

Non è mai facile inserirsi nei meccanismi del **Napoli** di **Maurizio Sarri**. Il tecnico

toscano non ama il turn over e pretende che gli uomini scelti per andare in campo conoscano a memoria lo spartito da suonare: è alla base della sua filosofia di gioco. Il discorso vale anche per acquisti milionari: il giovane **Diawara** ha impiegato mesi prima di convincere l'allenatore a dargli una chance, finendo poi per rubare il posto a **Jorginho**. **Marko Rog**, altro acquisto estivo, è finora sceso in campo 4 volte (inclusa la partita di Coppa Italia) per un totale di 134 minuti in campo nonostante i 13 milioni sborsati in estate per prelevarlo dalla **Dinamo Zagabria**. Stesso destino di **Giaccherini**, impiegato solo in spezzoni di partita. Il discorso si complica poi se si pensa che l'esterno italiano ha davanti a sè nelle gerarchie **Josè Callejon**; lo spagnolo, alla sua quarta stagione in Italia, ha saltato solo una gara per squalifica dal suo arrivo a Napoli. Troppo importante la sua qualità in attacco per **Benitez** prima e per **Sarri** poi: i suoi tagli alle spalle delle difese avversarie hanno più volte permesso al **Napoli** di sbloccare le partite più complicate. Il suo apporto alla fase difensiva non è da sottovalutare, grazie a chilometri percorsi sulla fascia destra anche per rincorrere gli avversari. **Giaccherini**, arrivato a Napoli dopo la grande stagione disputata a **Bologna** e l'ottimo europeo sotto la gestione del suo maestro **Antonio Conte**, ha accettato l'offerta del club partenopeo convinto di riuscire a trovare più spazio, rifiutando anche allettanti proposte da parte di club che gli avrebbero permesso di giocare stabilmente da titolare. Adesso le proposte di mercato non mancano: il classe 1985 piace molto alla **Fiorentina** come alternativa a **Bernardeschi** in attacco. Il suo agente non esclude niente: "*Giaccherini sta molto bene a Napoli, poi vediamo. Il mercato sta evolvendo, ma non siamo stati chiamati da nessuno. Escludere qualcosa nel calcio è follia, ma la certezza è che Giaccherini sta molto bene a Napoli. Con la ristrettezza di turnover di Sarri, Emanuele ha fatto 10 presenze ed è un trionfo*". Lo stesso giocatore, intervistato a fine partita, prova a gettare acqua sul fuoco: *"Mi aspettavo di giocare di più ma non ho fatto polemica con il mister, lavoro durante la settimana per fare il professionista come è giusto che sia. Non penso al mercato, sono contento qui, sarà il Napoli eventualmente a decidere"*. Il malcontento, però, rimane.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

Atalanta, Petagna è ancora acerbo per il “salto di qualità”

Dopo l’acquisto di Roberto Gagliardini da parte dell’**Inter**, ci si sta chiedendo chi sarà il prossimo gioiello di questa **Atalanta** delle meraviglie ad approdare in una big di **Serie A**.
Secondo molti potrebbe essere **Andrea Petagna**, attaccante nerazzurro e pilastro della formazione bergamasca, che secondo voci di mercato sarebbe nel mirino di molte squadre italiane, tra le quali la **Lazio**.

Un giocatore interessante

Il classe ’95, che all’inizio di questa stagione sembrava destinato ad un’annata da subalterno, dalla gara di fine settembre con il **Crotone**, nella quale ha giocato quasi 90 minuti segnando il suo primo goal, è entrato nelle grazie di **Gian Piero Gasperini.**
Da quella prestazione la giovane punta è stata impiagata con grande regolarità dall’allenatore, anche se il suo contributo in termini di goal non è dei migliori: solo 3 reti in 15 presenze.
Petagna è un mancino che, al contrario della maggior parte dei giocatori che utilizzano il sinistro, riesce a fare un buon lavoro anche con il piede opposto. Fisicamente riesce ad imporsi grazie alla sua stazza, che gli permette di farsi sentire nei contrasti con i difensori avversari. Ed infatti la grinta è una delle sue più grandi qualità.

Serve tempo per vederlo al top

Sicuramente dietro allo strepitoso campionato che i bergamaschi stanno conducendo, il suo contributo è fondamentale, e la fiducia che il tecnico gli dà dimostra la sua costante crescita. Tuttavia dal punto di vista realizzativo ci si aspetta di più da un attaccante di peso. Per caratteristiche è stato molto spesso avvicinato a **Christian Vieri**, che però aveva il goal nel DNA.
Inoltre per certi versi è ancora acerbo, e la partita di ieri con la **Juventus** lo dimostra. Infatti allo *Stadium*, davanti al pubblico delle grandi occasioni, l’attaccante triestino ha giocato una gara sottotono nella quale è riuscito a portare a termine poche giocate. Anche l’assist per **Konko** è stato frutto di uno

stop sbagliato.
In questi casi il tempo è galantuomo. Attualmente Petagna è una scommessa che non è obbligatoriamente garanzia di successo. Le società che si stanno interessando per l'acquisto devono essere consapevoli che è un investimento a lungo termine. Comprarlo ora significa pagarlo meno di quello che potrebbe valere questa estate, o magari fra un anno, anche perché se a 21 fosse in cima alla classifica cannonieri, in questo momento starebbe in trattativa con qualche top club europeo. Tuttavia caricarsi di aspettative su un giocatore che ancora non ha dimostrato molto, potrebbe significare bruciarlo. E la **Serie A** è piena di "*promesse non mantenute*".

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Atalanta, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/AtalantaGoal24

Juventus, 100 milioni di motivi per (non) cedere Dybala

Cosa si potrebbe comprare nel mondo reale con 100 milioni di euro a disposizione? Tante, troppe cose. Per restare in ambito calcistico, si potrebbe acquistare il **Palermo** di **Maurizio Zamparini**, che recentemente ha dichiarato di essere in trattativa per la cessione della società per una cifra simile. Oppure acquistare **Gareth Bale** e **Paul Pogba** e tenerli nel proprio salotto (senza potergli però poi pagare l'ingaggio milionario): per il secondo non sarebbero neanche sufficienti. Questi, fino a oggi, gli unici due acquisti a toccare (e superare) la cifra tonda: ci si è avvicinato **Gonzalo Higuain** e la sua clausola rescissoria, senza però entrare a far parte del club dei "centenari". Cifre da nuovo mercato. Per questo non stupisce l'offerta che, secondo i media spagnoli, il **Real Madrid** avrebbe recapitato alla **Juventus** per **Paulo Dybala**. 105 (CENTOCINQUE) milioni di euro, con il club bianconero pronto a rilanciare per averne almeno 150 (CENTOCINQUANTA): un'offerta quantomeno da considerare, considerando anche la possibile plusvalenza per le casse della società. L'argentino è infatti arrivato a Torino un anno e mezzo fa per una cifra vicina ai

35 milioni di euro: le sue prestazioni hanno letteralmente raddoppiato il prezzo del suo cartellino. In passato, quando una società richiedeva 100 milioni di euro per un proprio calciatore, il significato era chiaro: il giocatore non è sul mercato. Adesso, di fronte ad una tale richiesta, il rischio è che l'acquirente stacchi subito l'assegno senza nemmeno trattare. Il rinnovo, con conseguente adeguamento dell'ingaggio, tarda ad arrivare, alimentando così le voci sul futuro della *Joya*. Curioso che proprio la **Juventus** potrebbe stabilire il nuovo record per una cifra incassata dalla cessione di un calciatore, il tutto nel giro di un anno. O forse non si tratta solo di una casualità.

La storia ci insegna che da grandi cessioni derivano grandi responsabilità. Il **Tottenham** post **Gareth Bale** preferì investire i soldi incassati in tutti i ruoli, nel tentativo di rinforzare ed allungare la rosa: arrivarono così a Londra **Erkisen, Lamela, Chadli, Paulinho, Chiriches, Soldado e Capoue**. Tra questi però solo i primi due vestono ancora la maglia degli *Spurs*: il trequartista danese e l'ala argentina sono con il tempo diventati dei campioni, mentre gli altri non hanno lasciato una traccia significativa nel club londinese. Oltretutto i risultati di squadra peggiorarono, portando la squadra al sesto posto al termine della stagione (rispetto al quinto posto ottenuto con il fuoriclasse gallese in campo). La **Juventus**, questa estate, ha deciso invece di puntare con decisione su un unico acquisto, strappato tra l'altro agli odiati rivali del **Napoli**: **Gonzalo Higuain** ha finora messo a segno reti decisive che permettono ai bianconeri di guardare tutti dall'alto in classifica. Eppure in molti rimpiangono **Paul Pogba** e il suo contributo al centrocampo bianconero, anche a causa del rendimento altalenante di quello che, nelle intenzioni, doveva essere il suo sostituto naturale (stiamo parlando ovviamente di **Pjanic**). Il centrocampo di Massimiliano Allegri si è progressivamente indebolito con le cessioni di **Vidal**, **Pirlo** e, per ultimo, del giovane fuoriclasse francese: difficile ricostruire quando mancano così tanti pilastri. I risultati sul campo arrivano comunque: il divario con le avversarie in Italia rimane incolmabile. Ma la qualità del gioco ne ha fin troppo risentito, soprattutto in campo europeo.

Già, l'Europa. La **Champions League**, l'ossessione per il club che detiene il poco invidiato record di finali perse. Proprio per puntare definitivamente alla coppa dalle grandi orecchie, la **Juventus** dovrebbe respingere gli assalti dei *Blancos* per Paulo Dybala, facendone più una questione di principio che tecnica. Entrare nel novero delle grandi potenze europee significa saper resistere e saper trattenere i

propri fuoriclasse. Quando il **Barcellona** tentò di prelevare **Thiago Silva** dal **Paris Saint Germain**, lo sceicco **Al Khelaifi** "minacciò" il club catalano dichiarando che avrebbe pagato la clausola rescissoria di **Lionel Messi** da 250 milioni di euro. La forza economica del club parigino è nota a tutti, e non è forse raggiungibile dalla società bianconera. Eppure alla Vecchia Signora manca proprio questo step per essere al livello delle grandissime d'Europa: rappresentare il punto di arrivo di una carriera e non il trampolino di lancio per approdare al Bayern Monaco o al Barcellona, anche solo per motivo economici. Il "no" al Real Madrid dovrebbe essere una dimostrazione di forza della società capitanata di **Andrea Agnelli** per dimostrare l'intenzione di trattenere tutti i suoi top player e puntare definitivamente al trono d'Europa.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Fiorentina, giovane e italiano: ecco perché Sportiello è il portiere che fa per te!

Una trattativa lampo, a ciel sereno, che riguarda l'**Atalanta** e la **Fiorentina.** A quanto pare i due club avrebbero trovato l'accordo per il passaggio di **Marco Sportiello** alla corte di **Paulo Sousa.** Il portiere italiano si trasferirà a Firenze con la formula del prestito per un anno in mezzo, con un diritto di riscatto di circa 8 milioni. Sicuramente un buon colpo della società viola, che ha così coperto il ruolo non solo da un punto di vista numerico (il secondo portiere, **Dragowski,** non sembra essere ancora maturo) ma anche da un punto di vista tecnico. Nonostante in questi anni non abbia demeritato, l'attuale titolare **Tatarusanu** non ha mai dimostrato di essere quel portiere capace di regalare punti alla squadra toscana. Sportiello invece, nella stagione scorsa, si è dimostrato determinante nella lotta salvezza bergamasca, facendo partite in cui sembrava impossibile superarlo. Il ragazzo fa parte infatti della scuola italiana degli estremi

difensori, probabilmente uno dei pochi ruoli di cui possiamo ancora veramente vantarci in Europa, capace di generare grandi talenti come **Donnarumma, Perin, Meret** e appunto **Sportiello.** Quest'ultimo, all'inizio di questa stagione, sembrava subito pronto per fare il salto di qualità con un suo passaggio a **Napoli** (dove avrebbe fatto il secondo a **Reina** prima del ritiro dello spagnolo) rovinando però il rapporto con il tecnico **Gasperini.** Il fallimento della trattativa con la squadra partenopea ha costretto il calciatore a restare quindi in una squadra a cui aveva già detto addio senza pensarci neanche due volte. E' chiaro che questo ha avuto parecchio ripercussioni nel corso dell'attuale stagione, con **Sportiello** che è stato costretto molte volte a far panchina lasciando spazio all'esperto **Berisha.** Le qualità tecniche del ragazzo però non si discutono: da bravo portiere moderno l'ex **Carpi** abbina grandi doti di reazione a buoni piedi con cui impostare l'azione (caratteristica che si sposerebbe alla perfezione nel gioco di **Sousa)** dimostrandosi inoltre molto spesso un efficiente para rigori. L'unico forse difetto, su cui deve ancora migliore, sono le uscite, sopratutto su palle alte. Alcune volte infatti, il mancato tempismo della sua uscita ha causato brutti scivoloni per la propria difesa. Il ragazzo è comunque giovane (è del 1992, per un portiere avere 25 anni significa stare agli inizi della carriera) e può sopratutto migliorare, sopratutto in una realtà importante come quella della Fiorentina. Altra dote da non sottovalutare è che, essendo italiano, potrà subito comunicare senza problemi con la difesa, elemento essenziale per l'inserimento immediato di un portiere.

Roma, alla scoperta di Musonda

Le difficoltà per **Feghouli** e **Jesé** potrebbero portare **Charly Musonda**, esterno di proprietà del **Chelsea**, alla **Roma**. Andiamo a scoprire insieme questo giovane talento che dovrebbe prendere il posto di **Salah**.

Musonda è nato in Belgio, nel 1996, e all'età di 16 anni è stato tesserato dal Chelsea. Dopo anni nelle giovanili, all'inizio di questa stagione ha avuto la grande chances con il passaggio in Spagna, al **Betis Siviglia**. Una prima parte di stagione difficile (14 presenze, 1 goal e 3 assist) e la decisione del club spagnolo di rimandare il giocatore a Londra.



Musonda è un esterno di attacco, molto veloce e tecnico, in grado di giocare con entrambi i piedi. Caratteristiche perfette per sostituire Salah ed entrare negli schemi offensivi di **Spalletti**. I problemi sarebbero legati all'età, l'esterno belga ha da poco compiuto vent'anni e l'adattamento ad un campionato difficile come la Serie A potrebbe non essere semplice. Al tecnico giallorosso serve un giocatore pronto per sostituire l'attaccante egiziano e difficilmente Musonda potrebbe avere la giusta esperienza per sopportare la pressione di una squadra in corsa per Scudetto e Europa League.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24